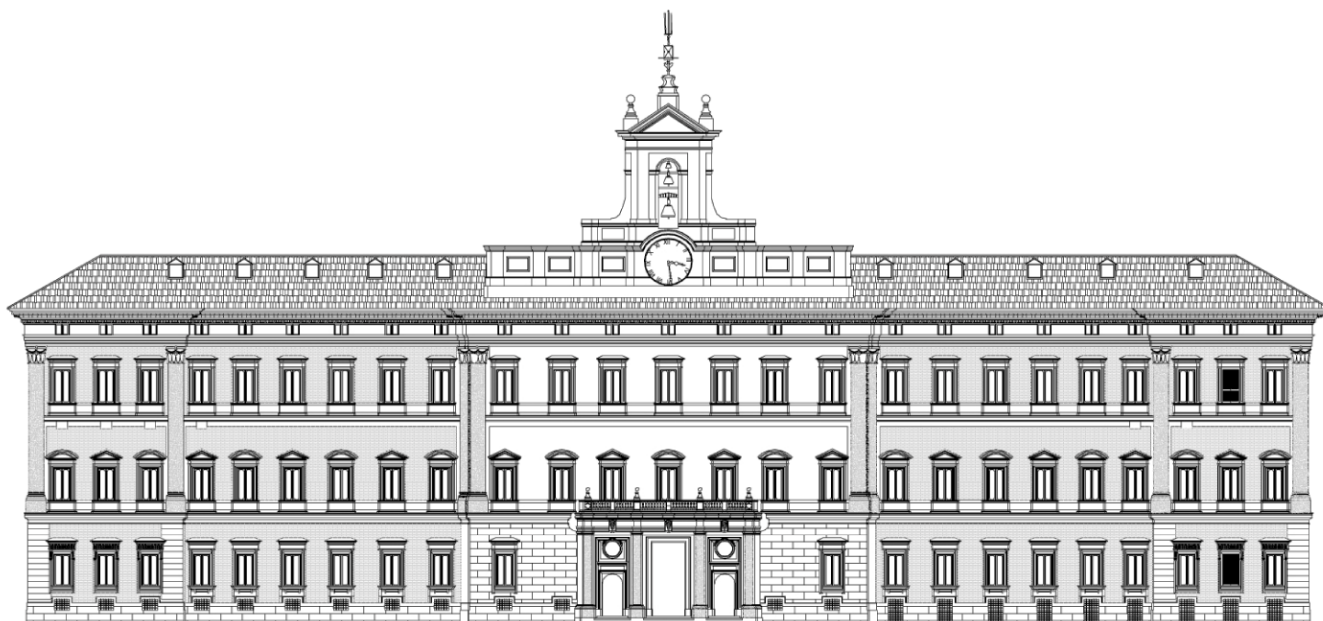




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni per gli affari finanziari
e fiscali dei Parlamenti dell'Unione europea

Copenhagen, 19 e 20 marzo 2012

n. 97

14 marzo 2012



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni per gli affari finanziari
e fiscali dei Parlamenti dell'Unione europea

Copenhagen, 19 e 20 marzo 2012

n. 97

14 marzo 2012

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cd RUE@camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDA DI LETTURA	1
 STATO E PROSPETTIVE DEL NEGOZIATO SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE 2014-2020	 3
• Principali nodi negoziali	4
• L'impatto delle proposte della Commissione sui saldi netti dell'Italia	16
• Prossime tappe del negoziato	20
 SISTEMA COMUNE D'IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE	 21
• Contenuti	21
• Valutazione d'impatto	24
• Posizione del Governo italiano	25
• Esame presso le Istituzioni dell'UE	25
• Attività della Camera dei deputati	27
• Esame presso altri Parlamenti nazionali	28
 IL NUOVO TRATTATO SULLA STABILITÀ, IL COORDINAMENTO E LA GOVERNANCE NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA	 29
• Posizione del Parlamento europeo	31
• Attività della Camera dei deputati	32

Scheda di lettura

STATO E PROSPETTIVE DEL NEGOZIATO SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE 2014-2020

Il **negoziato** sul quadro finanziario pluriennale (QFP) e sulle risorse proprie per il periodo 2007-2013 è stato avviato subito dopo la presentazione, il 29 giugno 2011, delle proposte della Commissione al riguardo¹ (cfr. dossier RUE n. 100, ed. aggiornata del 17 ottobre 2011).

Il quadro finanziario pluriennale (QFP) stabilisce, in relazione alle priorità politiche da esso individuate, le grandi aree di spesa del bilancio dell'Unione europea, indicando per ciascuna di esse il **massimale** degli stanziamenti nell'intero periodo di riferimento e in ognuno degli anni in esso ricompresi.

Il Trattato di Lisbona ha introdotto una espressa disciplina del QFP che, in assenza di apposite previsioni in materia, è stato adottato dal 1988 con accordi interistituzionali tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione. In particolare, in base al Trattato di Lisbona il QFP è contenuto in un regolamento approvato all'unanimità dal Consiglio previa approvazione del PE (che si pronuncia alla maggioranza dei membri che lo compongono).

Il QFP e la decisione sulle risorse proprie vigenti concernono il periodo 2007-2013.

Il negoziato si svolge in seno al **Consiglio Affari generali**, che ha competenza orizzontale sul QFP ad eccezione della risorse proprie, per il quale è competente il **Consiglio ECOFIN**.

I lavori del Consiglio affari generali sono preparati dal Comitato dei Rappresentanti permanenti (COREPER), che si avvarrà del lavoro istruttorio svolto dal gruppo "Amici della Presidenza".

Le altre formazioni del Consiglio sono chiamate ad occuparsi degli aspetti specifici per i rispettivi ambiti di competenza, sulla base delle proposte settoriali che la Commissione europea ha presentato a partire dall'autunno 2011 per le varie politiche di spesa.

¹ Il pacchetto di proposte presentate il 29 giugno 2011 comprende:

- la proposta di regolamento per il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (COM(2011)398);
- la proposta di decisione sul sistema delle risorse proprie dell'UE (COM(2011)510);
- la proposta di decisione sulle misure di applicazione per il sistema delle risorse proprie (COM(2011)511);
- la proposta di regolamento concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2011)512);
- la proposta di accordo quadro interistituzionale tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio ed corretta gestione finanziaria (COM(2011)403).
- una comunicazione che illustra e motiva il quadro complessivo delle proposte formulate dalla Commissione (COM (2011)500).

Il **negoziato** all'interno del Consiglio è stato articolato in **tre fasi**: una fase di **chiarificazione e definizione** delle posizioni dei singoli Stati membri; una fase di **negoziato vero e proprio** per ridurre le eventuali differenze di posizione dei singoli Stati membri ed una **fase finale** volta a preparare la conclusione del negoziato e l'accordo.

La **Presidenza polacca** (II° semestre 2011) ha presentato al Consiglio europeo del 9 dicembre 2011 una **relazione** sull'andamento dei lavori in seno al Consiglio nel **secondo semestre del 2011**, evidenziando come la discussione debba avvenire nel contesto di una visione d'insieme e di una **negoziazione globale** nel cui ambito nessun accordo è acquisito finché non vi è accordo su tutti gli elementi.

La **presidenza danese** (I° semestre 2012), in linea con quanto indicato dal Consiglio europeo del 9 dicembre 2012 auspica che il **QFP sia adottato entro la fine del 2012** (sotto Presidenza cipriota), così da agevolare la transizione dal QFP attuale a quello futuro, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

Principali nodi negoziali

Gran parte degli Stati membri ha già indicato, prima ancora della presentazione delle proposte della Commissione europea, i capisaldi della propria posizione negoziale sia in merito all'impostazione generale e alla struttura del QFP sia in merito all'articolazione delle singole politiche.

Tali posizioni sono state in linea generale ribadite e precisate nelle riunioni sinora svolte dal Consiglio affari generali e dalle composizioni settoriali del consiglio competenti per le singole politiche di spesa.

Volume del bilancio

Un primo elemento di contrasto tra gli Stati membri e tra le Istituzioni dell'UE è costituito dal **volume complessivo del prossimo QFP**.

Per il periodo 2014-2020 la Commissione europea propone una dotazione massima complessiva, **a prezzi 2011**, di **1.025 miliardi di euro** in termini di **impegno** (pari al **1,05% del RNL** complessivo dell'UE) e di **972 miliardi di euro** in termini di **pagamento** (pari al **1% del RNL**), con un **aumento del 5%** (in valore assoluto) rispetto alle prospettive finanziarie 2007-2013.

Il quadro finanziario per il 2007-2013 prevede – in seguito alle revisioni ed aggiornamenti apportati in risposta alla crisi economica e finanziaria - un **massimale medio** delle spese dell'UE pari all'**1,13%** del reddito nazionale lordo (**RNL**) europeo in termini di impegno (pari a 975.777 milioni di euro) e all' **1,07%** in termini di pagamento (pari a 925.780 milioni di euro).

Considerate anche le spese per politiche o progetti dell'UE non finanziati dal bilancio europeo (strumenti di flessibilità, Fondo europeo di sviluppo, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo di solidarietà, progetti ITER

e GMES), pari a 58 miliardi di euro, gli stanziamenti complessivi per il finanziamento dell'attività dell'UE nel periodo 2014-2020 sarebbero pari a 1.083 miliardi in termini di pagamento (pari al **1,11% del RNL**).

La proposta della Commissione di **aumentare del 5%** sia pure in valore assoluto, **gli stanziamenti complessivi** – recependo le indicazioni del Parlamento europeo – **non appare condivisa dai principali Stati contributori netti**.

*In base a stime informali i maggiori contributori netti nel periodo 2007-2013 sarebbero la Germania (con un saldo netto medio negativo di 6,3 miliardi), Francia (5,1 miliardi), e **Italia (5 miliardi)**.*

Con una **lettera congiunta dei rispettivi primi ministri** al Presidente della Commissione europea, **Regno Unito, Germania, Francia, Paesi bassi e Finlandia** avevano, già nell'ottobre 2010, chiesto di mantenere il bilancio dell'Ue entro i limiti dei massimali previsti per il periodo 2007-2013 o ridurre addirittura le dimensioni **di almeno 100 miliardi di euro** in coerenza con sforzi straordinari degli Stati membri per riordinare i conti pubblici.

A margine del Consiglio Affari generali del 12 settembre 2011 si è svolta una **riunione** delle delegazioni degli Stati membri **"contribuenti netti"** alla quale hanno partecipato delegazioni di 9 Stati (**Austria, Danimarca, Finlandia, Francia Germania, Italia, Paesi Bassi, Regno unito e Svezia**) a termine della quale è stato concordato un documento nel quale si sottolinea come in un momento in cui gli Stati stanno adottando severe misure di consolidamento dei conti pubblici, la spesa pubblica europea non possa essere esentata dalla disciplina di bilancio. Il documento evidenzia che le proposte della Commissione europea per il prossimo quadro finanziario sono **troppo elevate** e si chiede che il livello complessivo degli stanziamenti dovrà essere **pertanto ridotto**; inoltre, si chiede e che non vi siano previsioni di spesa collocate **fuori dal quadro finanziario** (come ad esempio previsto dalla Commissione per i grandi progetti ITER e GMES).

Il Consiglio "Affari generali" del 27 gennaio 2012 ha discusso **le priorità principali del QFP** e, per la prima volta, gli importi globali proposti dalla Commissione, al fine di appurare a quale livello gli Stati membri desiderino fissare gli importi massimi di spesa dell'UE e in che modo tali importi debbano essere spalmati su diversi settori politici nel periodo 2014-2020.

La **Presidenza danese** del Consiglio dell'UE (1° gennaio - 30 giugno 2012) ha dichiarato, in esito alla riunione, che si sono delineati due orientamenti tra gli Stati membri: **alcune delegazioni** hanno sottolineato la necessità che il **prossimo QFP rifletta la crisi attuale** e gli sforzi di risanamento di bilancio intrapresi a livello nazionale, mentre altre hanno evidenziato **l'importanza di**

finanziamenti appropriati per le politiche comuni dell'UE, in modo che il QFP possa contribuire in modo adeguato ad affrontare le sfide comuni.

In particolare, secondo notizie di stampa, le delegazioni di *Francia, Germania, Austria, Regno unito, Paesi bassi, Finlandia e Svezia* avrebbero ribadito la richiesta una **riduzione degli stanziamenti globali** che sarebbero troppo elevati (*Germania e Paesi bassi* avrebbero quantificato la **riduzione in 100 miliardi** di euro sul periodo complessivo 2014-2020).

La delegazione italiana avrebbe indicato la necessità di una spesa più efficace che tenga altresì conto della situazione di ristrettezza nei bilanci nazionali.

Distribuzione degli stanziamenti

Il secondo nodo negoziale attiene alla **composizione della spesa**, in particolare alla **distribuzione degli stanziamenti tra le varie politiche** e in seno a ciascuna di essa, e si è sviluppato anche alla luce delle specifiche proposte legislative relative ai fondi e ai programmi di spesa settoriali.

La distribuzione proposta dalla Commissione è riportata nella seguente tabella

TABELLA 1
Distribuzione degli stanziamenti tra settori di spesa
QFP 2007-2013 e proposte per il QFP 2014-2020 a confronto
(miliardi di euro – prezzi 2011)

RUBRICHE DI SPESA	2007-2013	2014-2020	Variazione percentuale
1. Crescita intelligente ed Inclusiva	443,1	490,9	+ 11%
- Competitività	75,4	114,9	+ 52%
- Coesione territoriale (incluso il meccanismo per connettere l'Europa)	367,7	376,0	+ 2%
2. Crescita sostenibile: risorse naturali	432,2	382,9	- 11%
- di cui Spese di mercato e pagamenti diretti PAC	322,0	281,8	- 12%
3. Sicurezza e cittadinanza	11,5	18,5	+ 61%
- Libertà, Sicurezza e Giustizia	7,6	11,6	+ 53%
- Cittadinanza	3,8	6,9	+ 80%
4. Europa Globale	58,9	70,0	+ 19%
5. Amministrazione (incluse pensioni e scuole europee)	56,9	62,6	+ 10%
- di cui spese amministrative delle Istituzioni UE	48,4	50,5	+ 4%
Totale Stanziamenti	1.002,6	1.024,9	+ 2%
In % dell'RNL UE-27	-	1.05%	-

In base alle proposte della Commissione, la **politica agricola** e la **politica di coesione** rimarrebbero anche nel periodo 2014-2020 le **due principali aree di spesa** del bilancio europeo, assorbendo circa il **75%** delle risorse complessive, ma con **una sensibile riduzione** degli stanziamenti rispetto al QFP 2007-2013.

Si registrerebbe invece un forte aumento, in termini percentuali, delle risorse destinate alle misure riconducibili alla **Strategia 2020** (cfr. tabella I). nonché di quelle relative alle **politiche interne e alle azioni esterne**. In particolare:

- lo stanziamento complessivo proposto per la **coesione** economica, sociale e territoriale (**rubrica 1**) sarebbe pari a **376 miliardi di euro**, a fronte dei 348,4 miliardi dell'attuale programmazione. Tenuto tuttavia conto del fatto che **40 miliardi** sarebbero riservati al nuovo **meccanismo per collegare l'Europa** (*Connecting Europe Facility*), le risorse disponibili per gli interventi dei fondi strutturali scendono a **336 miliardi di euro**, con una diminuzione significativa degli stanziamenti per le regioni dell'obiettivo convergenza (**162,5 miliardi, il 20% in meno** rispetto agli stanziamenti attuali) e la contestuale introduzione di una nuova categoria di "**regioni in transizione**";
- per quanto riguarda la **politica agricola**, si registrerebbe una **riduzione**, rispetto al periodo 2007-2013, degli stanziamenti complessivi della rubrica 2 (che comprende anche interventi per l'ambiente) del **12% delle risorse destinate ai pagamenti diretti** o connesse al mercato (da 322 a 281 miliardi di euro) ed un decremento meno accentuato di quelle **per lo sviluppo rurale** (da **96 a 89,9 miliardi**);
- gli interventi riconducibili alla **Strategia 2020** (anch'essi inclusi nella **rubrica 1**) ammonterebbero complessivamente a circa **114 miliardi** (a fronte degli **89,3** dell'attuale periodo di programmazione) che salirebbero a **154 miliardi** ove si consideri anche lo stanziamento per il richiamato **Meccanismo per collegare l'Europa** (*formalmente inserito nell'ambito della politica di coesione*). In particolare, registrerebbero un forte **incremento**, in termini percentuali, delle risorse per le **infrastrutture** (da 13 a 50 miliardi di euro, + 287% rispetto alla attuali), per la **ricerca e l'innovazione** (da 55 a 80 miliardi, +46%), per l'**istruzione e cultura** (da 9 a 15 miliardi, +68%);
- incrementi significativi, in termini percentuali, sono prospettati anche per la **sicurezza e cittadinanza** (da 11,5 a 18,5 miliardi di euro, +62%) e le **relazioni esterne dell'UE** (da 59 a 70 miliardi, +19%);
- le **spese amministrative** crescerebbero di circa il **12 %** (da 55,9 miliardi a 62,6).

Anche sulla distribuzione delle risorse sono emerse nel corso del negoziato **posizioni differenti**: alcuni Stati membri hanno difeso la **politica agricola comune** (*Francia e Irlanda*), altri hanno indicato come prioritaria la **politica di coesione** (*Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Portogallo, Slovacchia, Romania, Slovenia, Spagna ed Ungheria*); altri ancora le politiche a sostegno della **crescita e dell'occupazione**.

La Presidenza danese ha suggerito una **strategia negoziale** volta a raggiungere un accordo complessivo sul **volume globale** del quadro finanziario 2014-2020 e solo successivamente affrontare il negoziato sulle differenti rubriche di spesa; tale approccio è stato apprezzato da Germania, Francia e Regno Unito, ma criticato da altre delegazioni.

Politiche di spesa

Il negoziato in merito alla articolazione delle singole politiche di spesa è strettamente connesso alla questione della distribuzione delle risorse tra le varie rubriche del QFP e, in ultima istanza, al tentativo di ciascuno Stato membro di migliorare il rispettivo saldo netto (c.d. giusto ritorno).

Di seguito si illustra lo stato del negoziato relativo alle principali politiche di spesa, quale riportato nella relazione della Presidenza polacca del 9 dicembre 2011.

Crescita intelligente e inclusiva (ad eccezione della coesione e del meccanismo per collegare l'Europa)

Nell'ambito della rubrica la Commissione propone di stanziare per il periodo 2014 - 2020:

- **80 miliardi di EUR**, a favore di un nuovo **Quadro strategico comune per la ricerca e l'innovazione** (denominato "**Orizzonte 2020**"), che includerebbe tutti i programmi attualmente previsti nel settore. Tale dotazione sarebbe integrata da significativi stanziamenti per la ricerca e l'innovazione nell'ambito dei fondi strutturali.
- **15,2 miliardi di EUR** a favore del settore dell'istruzione e della formazione e **1,6 miliardi di EUR** a favore del settore della cultura. Questo finanziamento sarebbe integrato da un significativo sostegno per l'istruzione e la formazione derivante dai **fondi strutturali**, analogo a quello già erogato nel periodo 2007-2013 (pari a circa 72,5 miliardi di EUR). Al fine porre rimedio all'attuale frammentazione dei programmi e degli strumenti operanti nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù, la Commissione propone un unico programma integrato "Istruzione Europa".
- **2,4 miliardi di euro** per il "**Programma per la competitività e le PMI**". Sarebbero inoltre previste misure per favorire **l'accesso delle PMI a tutti i programmi di spesa dell'UE** (in particolare il quadro strategico comune per la ricerca e l'innovazione e i fondi strutturali).

Nell'ambito del dibattito sinora svolto, gli Stati membri hanno accolto con favore l'aumento delle risorse per i settori sopra richiamati.

Alcune delegazioni hanno deplorato che la fusione degli strumenti abbia comportato una **riduzione della visibilità** di alcuni importanti programmi, in particolare nel settore **dell'istruzione, della gioventù e della cultura**.

Alcune delegazioni hanno manifestato alcune preoccupazioni circa il **trattamento di Orizzonte 2020**, in particolare per quanto riguarda il suo legame con altre politiche, compresa la politica di coesione.

Coesione economica, sociale e territoriale

La Commissione propone di ripartire i 376 miliardi di euro stanziati per la politica di coesione in coerenza con il nuovo assetto dei fondi strutturali definito dalle specifiche proposte legislative presentate il 6 ottobre 2011².

Obiettivi e fondi	2014-2020	2007-2013
Convergenza	162,6 miliardi	199,3 miliardi
Regioni in transizione	38,9 miliardi	25,3 miliardi
Competitività	53,1 miliardi	43,6 miliardi
Cooperazione territoriale	11,7 miliardi	8,7 miliardi
Fondo di coesione	68,7 miliardi	69,5 miliardi
Meccanismo per collegare l'Europa	40 miliardi	-
Totale	376,02 miliardi	348,41 miliardi

Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 si prevede:

- la conservazione degli obiettivi **convergenza** (riservato alle regioni con un PIL pro capite **inferiore al 75%** della media UE-27) e **competitività** (che sarebbe aperto alle regioni con un PIL pro capite **superiore al 90%** della media dell'UE). *Per quanto riguarda l'Italia, nel prossimo periodo di programmazione rientrerebbero nell'obiettivo convergenza*

² Si tratta, in dettaglio, delle seguenti proposte, che saranno esaminate da Parlamento europeo e Consiglio secondo la procedura legislativa ordinaria (già procedura di codecisione):

- una proposta di regolamento concernente **regole comuni** per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, e del Fondo europeo per la pesca (COM(2011)685);
- una proposta di regolamento relativa al **Fondo di coesione** e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 (COM(2011)612);
- una proposta di regolamento relativa al **Fondo sociale europeo** e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (COM(2011)607);
- una proposta di regolamento relativa al **Fondo europeo di sviluppo regionale** e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 (COM(2011)614);
- una proposta di regolamento relativa al **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** (COM(2011)608);
- una proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per il sostegno del **Fondo europeo di sviluppo regionale** agli obiettivi della **cooperazione territoriale** (COM(2011)611);
- una proposta di regolamento sul **programma dell'UE per il cambiamento sociale e l'innovazione** (COM(2011)609);
- una proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a **un gruppo europeo di cooperazione territoriale** (GECT) (COM(2011)610).

Campania, Calabria, Sicilia e Puglia; rientrerebbero nell'obiettivo competitività le regioni del centro nord non incluse nel nuovo obiettivo regioni in transizione;

- l'introduzione di un **nuovo obiettivo** dei fondi strutturali che includerebbe le cosiddette **"regioni in transizione"**, con un **PIL pro capite fra il 75% e il 90% della media UE-27** che sostituirebbe l'attuale sistema di *phasing-out* e *phasing-in*.³

La proposta di regolamento recante regole comuni per i Fondi strutturali (COM(1011)695) include nel nuovo obiettivo:

- le regioni **attualmente ammissibili** all'obiettivo "convergenza", ma il cui PIL pro capite ha superato nel corso della programmazione 2007-2013 il 75% della media dell' UE-27, che manterrebbero i due terzi della loro dotazione attuale;
- le regioni che, anche se attualmente non ammissibili a titolo dell'obiettivo "convergenza", hanno un **PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90%** della media dell'UE-27.

L'entità del sostegno dovrebbe variare in funzione del livello del PIL, cosicché le regioni con un PIL prossimo al 90% della media dell'UE potrebbero beneficiare di un'intensità di aiuto simile a quella delle regioni dell'obiettivo competitività.

*Per l'Italia rientrerebbero in tale categoria di regioni Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna. Secondo i dati forniti dal Ministro pro tempore per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, Fitto, nel corso dell'audizione presso le Commissioni bilancio e politiche UE, il 7 settembre 2011, rientrerebbero nel nuovo obiettivo **51 regioni**, con circa 72 milioni di abitanti, di cui circa 17 milioni in Francia, 15 in Germania, 14 in Spagna, 9 nel Regno Unito e poco meno di 4 in Italia.*

- la concentrazione degli stanziamenti su un **numero limitato di priorità**, strettamente connesse alla **strategia** per la crescita e l'occupazione **UE 2020** (investimenti in istruzione, ricerca e sviluppo; competitività e innovazione delle PMI; efficienza energetica ed energie rinnovabili; sistemi di mobilità sostenibili; promozione della mobilità professionale; lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; rafforzamento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni);
- l'attribuzione di **40 miliardi** di euro al nuovo meccanismo per collegare l'Europa;
- il **meccanismo per collegare l'Europa** (*Connecting Europe facility*) è un nuovo strumento che finanzierebbe predeterminate **infrastrutture prioritarie** di interesse per l'intera UE, sia fisiche che telematiche, nei settori del **trasporto, dell'energia e delle TIC**, che rispettano i criteri di sviluppo sostenibile.

³ Il dato comprende gli stanziamenti per il regime di *phasing-out* dall'obiettivo convergenza e *phasing-in* nell'obiettivo competitività. Il *phasing-out* è un regime transitorio decrescente per le regioni che sarebbero state ammissibili nell'obiettivo convergenza in quanto aventi un PIL pro capite inferiore al 75% di quello medio dell'UE a 15. Il *phasing-in*, anch'esso transitorio e decrescente, si applica alle regioni beneficiarie dell'Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006, ma che ne sono uscite avendo raggiunto un PIL *pro capite* superiore al 75% della media dell'UE a 15.

Nel corso del negoziato molte delegazioni (**tra cui l'Italia**) hanno sottolineato come questa politica resti un importante strumento per lo sviluppo, anche se alcune di esse hanno insistito sulla necessità di una sua riforma approfondita.

La maggioranza delle delegazioni ha suggerito che occorre concentrare il sostegno della politica di coesione sulle **regioni e sugli Stati membri meno sviluppati**, mentre altre (**tra cui l'Italia**) hanno appoggiato le proposte della Commissione secondo cui tale sostegno dovrebbe essere applicato ovunque. Le **delegazioni** si sono **divise sul tema del livello degli stanziamenti**, alcune lo considerano troppo basso mentre altre troppo elevato.

Le questioni più controverse concernono i diversi tipi di **condizionalità** proposti dalla Commissione. Secondo alcuni, qualsiasi condizionalità dovrebbe essere graduale, basata sulla proporzionalità e sull'equo trattamento di tutti gli Stati membri. Molte delegazioni hanno ritenuto che la **condizionalità macrofinanziaria rischi di determinare un effetto pro-ciclico economicamente ingiustificabile, doppie sanzioni** (in aggiunta alle sanzioni derivanti dal "six-pack") e **penalizzazioni per i beneficiari**. Alcune delegazioni si sono dette disposte a valutare ulteriormente tali proposte a condizione che fossero applicate a tutti i settori politici interessati da impegni giuridici tra l'UE e gli Stati membri.

La **riserva di efficacia ed efficienza** è stata generalmente **accolta con favore**, alcune delegazioni hanno sollevato interrogativi per quanto riguarda i suoi criteri di applicazione.

Talune delegazioni (**tra cui l'Italia**) hanno **criticato la creazione della categoria di "regioni in transizione"**, soprattutto in ragione dell'esigenza di concentrare il sostegno sulle regioni meno sviluppate. Tali delegazioni sostengono che sarebbero sufficienti normali soluzioni di *phasing-out* per le regioni che usciranno dall'attuale obiettivo "convergenza". Altre hanno accolto con favore tale misura in quanto ritengono che garantisca parità di trattamento per le regioni con condizioni simili.

Diverse delegazioni hanno avuto **difficoltà in relazione al tasso massimo proposto (al 2,5%)**. Talune delegazioni hanno osservato che la fissazione del tasso massimo al livello del 2,5% del PIL previsto, se confrontato con l'attuale periodo di programmazione, conduce a minori stanziamenti per la politica di coesione.

Talune delegazioni hanno manifestato il desiderio di mantenere i **tassi di cofinanziamento** al livello attuale, mentre altre hanno approvato i tassi proposti dalla Commissione e poche hanno chiesto che fossero abbassati.

Meccanismo per collegare l'Europa

Gli obiettivi perseguiti con la creazione proposta del meccanismo per collegare l'Europa hanno ricevuto un **ampio sostegno**. Il blocco di 10 miliardi di EUR nel Fondo di coesione per progetti TEN-T ha suscitato la preoccupazione di

talune delegazioni. L'uso rafforzato degli **strumenti finanziari innovativi** è stato accolto positivamente.

Politica agricola comune

La Commissione propone di mantenere la struttura a due pilastri della PAC:

- il **primo pilastro** continuerà a fornire aiuto diretto agli agricoltori e a sostenere le misure di mercato, con finanziamento interamente erogato dal bilancio dell'UE;
- il **secondo pilastro**, relativo allo sviluppo rurale (miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale e promozione della diversificazione dell'attività economica e della qualità della vita nelle zone rurali) continuerà ad essere cofinanziato dagli Stati membri, per rafforzare l'effetto leva degli investimenti previsti e contribuire anche agli obiettivi di coesione dell'UE.

Con riguardo al primo pilastro la Commissione propone che gli aiuti diretti vengano erogati in base alla **superficie agricola utilizzabile** anziché in base ai criteri storici della **produzione**, allo scopo di equilibrare il sostegno finanziario tra vecchi e nuovi Stati membri. I livelli degli **aiuti diretti per ettaro** sarebbero adeguati progressivamente, tenendo conto delle differenze esistenti nei livelli salariali e nei costi dei fattori produttivi, mediante lo spostamento delle risorse Ue dagli Stati membri che percepiscono aiuti diretti per importi superiori al 90% della media degli aiuti diretti erogati dalla Ue (**tra cui l'Italia**) agli altri Stati che sono al di sotto di tale media.

Gli aiuti agli agricoltori in attività sarebbero erogati secondo un meccanismo di regressività che prevede la definizione di tetti massimi al pagamento di base.

La Commissione propone inoltre, al di là delle condizionalità già previste dalla legislazione in vigore, che il **30% degli aiuti diretti** sia subordinato al **rispetto dell'ambiente** (tutela degli ecosistemi, come la diversificazione delle colture, conservazione dei pascoli permanenti, salvaguardia delle riserve ecologiche e del paesaggio).

	QFP 2007-2013	QFP 2014-2020
Primo pilastro: spese relative al mercato e pagamenti diretti	322 miliardi	281,8 miliardi
Secondo pilastro: sviluppo rurale	96 miliardi	89,9 miliardi di EUR
Totale	418	371,7

Nell'ambito del negoziato le delegazioni si sono **divise anzitutto sulla questione del livello del bilancio**: alcune hanno sostenuto la proposta della Commissione di congelare le spese al livello nel 2013 in termini nominali, mentre altre hanno chiesto un approccio più restrittivo alle spese connesse

all'agricoltura. Le modalità proposte per la **convergenza dei pagamenti diretti** nella politica agricola comune hanno sollevato alcuni **interrogativi**: per alcune delegazioni il regime proposto è troppo ambizioso e dovrebbe invece essere più graduale, mentre secondo altre è troppo lento e non garantisce piena parità di trattamento.

Non vi è stata **opposizione** a un'ulteriore "**ecologizzazione**" dei **pagamenti diretti**, ma alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità che ciò avvenga in modo efficace. Alcune delegazioni hanno osservato che l'ecologizzazione dovrebbe essere perseguita piuttosto nel secondo pilastro della PAC. Secondo alcuni, la quota dei pagamenti diretti (30%) subordinata alle misure "verdi" è troppo alta, mentre altre delegazioni l'hanno trovata troppo bassa. Molte delegazioni hanno chiesto un giusto equilibrio tra l'ecologizzazione e gli oneri amministrativi che tale misura potrebbe determinare al momento dell'attuazione.

Per quanto riguarda lo **sviluppo rurale**, alcune delegazioni hanno contestato il fatto che sia subordinato a condizionalità macrofinanziaria. Molte delegazioni hanno invitato la Commissione a produrre il prima possibile una ripartizione annua degli stanziamenti per lo sviluppo rurale destinati a ciascuno Stato membro.

Politica comune della pesca

La Commissione propone di concentrare gli stanziamenti per la pesca, pari a **6,7 miliardi**, nel **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)** e negli **accordi internazionali** di pesca/ORP.

Le delegazioni hanno accolto con favore i principi generali della politica comune della pesca.

Sicurezza e cittadinanza

È stato posto in particolare rilievo il valore aggiunto dell'azione dell'UE nel settore della sicurezza e della cittadinanza. Alcune delegazioni hanno evidenziato, in particolare, la necessità di **potenziare l'azione dell'UE nel settore della migrazione, delle frontiere**.

Alcune delegazioni hanno messo in discussione l'inclusione del **Fondo per i rimpatri nel fondo per la migrazione e l'asilo**, in particolare per quanto riguarda le sue implicazioni per l'approccio in materia di frontiere esterne e sicurezza interna.

Alcune delegazioni hanno anche sollevato la questione della **protezione civile**; talune ritengono che la responsabilità principale in questo ambito spetti agli Stati membri e non debba dunque essere soggetta alle spese di bilancio dell'UE, mentre altre sostengono la proposta della Commissione.

Ruolo mondiale dell'Europa

Le delegazioni hanno accolto con favore la proposta della Commissione relativa al **ruolo mondiale dell'Europa**. Numerose delegazioni hanno sostenuto

la priorità di rispettare l'impegno formale dell'UE a destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo (PNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) entro il 2015.

Le opinioni si sono **divise in merito al trattamento del Fondo europeo di sviluppo (FES)**. Numerose delegazioni hanno sostenuto la proposta della Commissione di mantenere il FES al di fuori del quadro finanziario pluriennale, alcune ne hanno invece chiesto l'iscrizione in bilancio. In tale contesto, è stata sollevata la questione del criterio di contribuzione per il FES; alcune delegazioni hanno insistito sul fatto che esso dovrebbe essere identico al classico criterio di contribuzione del bilancio, mentre altre hanno invocato il mantenimento dello status quo, che riflette i legami storici più forti che alcuni Stati membri hanno con i paesi beneficiari.

Alcune delegazioni si sono dette a favore di una maggiore attenzione verso lo strumento europeo di vicinato e lo strumento di preadesione e numerose delegazioni hanno chiesto che vi sia **equilibrio** in termini di dotazione finanziaria tra il **vicinato meridionale** e il **vicinato orientale dell'UE**.

Amministrazione

Le delegazioni hanno accolto con favore la proposta della Commissione di razionalizzare le spese amministrative, con in particolare la **riduzione del 5%** dei livelli dell'organico di ogni istituzione. Talune delegazioni hanno chiesto soluzioni specifiche potenziate in relazione a un sistema pensionistico sostenibile.

Durata e struttura del QFP

Tutte le delegazioni sono **favorevoli alla durata di sette anni** proposta dalla Commissione europea per il prossimo QFP. Per quanto riguarda la struttura si è registrato un ampio consenso sulla proposta dalla Commissione. Tuttavia, due questioni hanno suscitato preoccupazioni: a) riguardo alla **rubrica 1**, diverse delegazioni si sono espresse a favore dell'inserimento di tale **spesa per la coesione economica, sociale e territoriale in una sottorubrica separata**. Alcune delegazioni hanno piuttosto chiesto garanzie sulla delimitazione degli stanziamenti per la politica di coesione. Sono state inoltre espresse preoccupazioni circa l'interazione tra la politica di coesione e il "meccanismo per collegare l'Europa; b) Sono stati espressi pareri diversi anche sulla questione degli **strumenti non inclusi nel quadro finanziario pluriennale**. Un gruppo di Stati membri ha chiesto l'inserimento di tutti gli strumenti finanziari nel QFP. Alcune delegazioni, potrebbero accettare che il Fondo europeo di sviluppo rimanga all'esterno del QFP, vista la specificità. Alcune delegazioni ritengono che l'imprevedibilità della spesa connessa a **ITER** (*International Thermonuclear Experimental Reactor*) e **GMES** (*Global Monitoring for Environment and Security*) richieda che anch'essi siano **mantenuti al di fuori del QFP**.

Flessibilità

Il principio generale della **flessibilità** è stato **accolto con favore** dalle delegazioni. Alcune delegazioni ritengono che gli strumenti di flessibilità attualmente disponibili nel quadro finanziario pluriennale siano sufficienti e non richiedano le modifiche proposte dalla Commissione. Altre delegazioni, rammentando le esperienze passate, hanno invece sostenuto la flessibilità proposta dalla Commissione.

Risorse proprie

La proposta della Commissione europea sulla riforma del sistema delle risorse proprie si articola nei seguenti elementi principali:

- la **soppressione della risorsa** propria basata sull'**IVA a partire dal 31 dicembre 2013**, in concomitanza con l'introduzione di nuove risorse proprie.
- l'introduzione di due **nuove risorse proprie** a decorrere al più tardi dal **1° gennaio 2018**: una tassa sulle **transazioni finanziarie** e un **nuovo regime IVA europeo**, che dovrebbe sostituire l'attuale risorsa fondata su una porzione dell'IVA raccolta sui base nazionale. I **contributi diretti** basati **sul RNL** a carico dei bilanci degli Stati membri dovrebbe di converso **ridursi**.
- la **conversione**, a decorrere dal 2014, degli attuali **meccanismi di correzione** in una **riduzione lorda forfettaria** dei pagamenti RNL a favore di Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia⁴.

Le **risorse proprie** sono i mezzi di finanziamento del bilancio dell'Unione; il Trattato di Lisbona, riproponendo sostanzialmente la procedura precedente, ne prevede l'adozione con una **decisione del Consiglio** che delibera all'**unanimità** previa **consultazione del Parlamento europeo**. La decisione entra in **vigore** soltanto previa **approvazione degli Stati membri** secondo le rispettive norme costituzionali.

Le **attuali risorse proprie** dell'UE consistono in:

- i diritti riscossi nel quadro della politica agricola comune e i dazi doganali (denominati "risorse proprie tradizionali", RPT);
 - un'aliquota dello 0,30% applicata alla base imponibile dell'IVA ("risorsa IVA").
- La base imponibile da prendere in considerazione non potrà eccedere il 50% del PIL di ciascuno Stato;

• ⁴ La Commissione propone, per il periodo 2014-2020, una riduzione lorda dei contributi RNL annui ai seguenti Stati membri: 2500 milioni di euro per la Germania; 1050 milioni di euro per i Paesi Bassi; 350 milioni di euro per la Svezia; 3600 milioni di euro per il Regno Unito.

- un'aliquota, da determinare secondo la procedura di bilancio tenuto conto di tutte le altre entrate, applicata alla somma dei redditi nazionali lordi (RNL) di tutti gli Stati membri ("risorsa RNL");
- le altre entrate dell'UE (ovvero le imposte pagate dai funzionari, le ammende inflitte dall'Unione alle imprese, gli interessi di mora, ecc.).

Nel negoziato sinora svolto un'ampia maggioranza delle delegazioni ha **accolto con favore i principi generali** alla base della nuova proposta relativa al **sistema delle risorse proprie** dell'Unione europea. La maggior parte delle delegazioni ha però insistito sull'esigenza di informazioni e analisi ulteriori relative all'impatto delle nuove risorse proprie proposte.

Diverse delegazioni hanno espresso **scetticismo circa la creazione di una tassa sulle operazioni finanziarie**. Alcune delegazioni hanno affermato di poter prendere in considerazione una simile tassa solo a condizione che sia applicata a livello globale. Altre l'hanno approvata in linea di principio, ma non hanno potuto concordare sul fatto che tale tassa costituisca una risorsa propria dell'UE.

La maggior parte delle delegazioni ha espresso **un'opinione positiva** a proposito **dell'eliminazione** dell'attuale **risorsa propria basata sull'IVA**, prevista per il 31 dicembre 2013.

Molte delegazioni si sono **astenuate dal prendere posizione sulla nuova risorsa propria basata sull'IVA**. Per alcune delegazioni la semplificazione proposta del metodo di calcolo della nuova risorsa propria basata sull'IVA non terrebbe in considerazione in modo sufficiente le differenze tra i sistemi IVA vigenti negli Stati membri. Alcune delegazioni hanno messo in guardia contro la creazione di ulteriori oneri burocratici.

Molte delegazioni hanno dichiarato di **preferire l'applicazione generalizzata della risorsa basata sull'RNL**, congiuntamente alle risorse proprie tradizionali, **anziché la creazione di nuove risorse proprie**.

Secondo la maggioranza delle delegazioni **non dovrebbero più esistere meccanismi di correzione**. D'altra parte, un certo numero di delegazioni, ricordando i principi approvati dal Consiglio europeo di Fontainebleau del 1984 hanno ravvisato l'esigenza di affrontare il problema degli squilibri di bilancio sul versante delle entrate e di mantenere un sistema di correzioni di qualche tipo.

L'impatto delle proposte della Commissione sui saldi netti dell'Italia

Alcune stime sul possibile impatto del nuovo QFP sul saldo netto dell'Italia sono state fornite dalla Dott.ssa Amadori, Ispettore Generale Capo Ministero

Economia e Finanze – IGRUE, nel corso dell'audizione presso le Commissioni bilancio e politiche UE della Camera, il 27 settembre 2011.

In tale sede sono stati formulati due possibili scenari negoziali.

Il primo (Scenario A) si fonda sulle proposte di fissazione e ripartizione degli stanziamenti formulate dalla Commissione europea (mantenimento dotazione QFP all'1,05% dell'RNL UE) nonché su altre ipotesi più favorevoli all'Italia (mantenimento dei criteri di pre-assegnazione delle risorse della coesione 2007/2013, assicurando la concentrazione finanziaria nelle aree più deboli; mantenimento dei criteri di attribuzione delle risorse della PAC; abolizione dei meccanismi di correzione).

In tal caso per l'Italia potrebbe registrarsi un saldo medio annuo negativo pari a circa **3,4 mld di euro** (a fronte dei 5 mld dell'attuale QFP; cfr. anche la tabella riportata alla pagina seguente).

Saldi netti dei principali contributori (primo scenario)

(in milioni di euro)

	Rientri	Versamenti	Saldo totale 2014-2020	Saldo medio annuo
Germania	87.312	156.853	-69.541	-9.934
Regno Unito	47.225	94.777	-47.552	-6.793
Francia	92.768	123.055	-30.287	-4.327
Paesi Bassi	13.372	44.689	-31.317	-4.474
Italia	78.121	102.594	-24.473	-3.496

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Un secondo scenario negoziale tiene conto dell'accoglimento della proposta formulata dai 9 principali contributori netti per una riduzione della dotazione del QFP all'1,00% dell'RNL UE combinata tuttavia con alcune ipotesi meno favorevoli all'Italia (concentrazione delle risorse della Politica di Coesione in favore dei nuovi Stati membri; mantenimento dei meccanismi di correzione; sanzioni per gli Stati che non rispettano gli obiettivi macroeconomici del patto di stabilità con la riduzione delle risorse della politica di coesione).

In tal caso il saldo medio annuo dell'Italia sarebbe pari a circa 3,9 miliardi di euro:

Saldi netti dei principali contributori (secondo scenario)*(in milioni di euro)*

	Rientri	Versamenti	Saldo totale 2014-2020	Saldo medio annuo
Germania	79.174	149.122	-69.948	-9.993
Regno Unito	42.966	89.449	-46.483	-6.640
Francia	85.662	117.640	-31.978	-4.568
Paesi Bassi	12.147	42.348	-30.201	-4.314
Italia	70.764	98.054	-27.290	-3.899

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Bilancio dell'Unione europea – Saldi netti degli Stati membri nei flussi finanziari dell'UE

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009 (*)		2010	
	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI	mio EUR	% GNI
BE	-3232	-0.13	-745.2	-0.28	-517.7	-0.19	-779.7	-0.28	-536.1	-0.18	-607.5	-0.20	-709.9	-0.22	-868.2	-0.26	-720.6	-0.21	-1663.9	-0.49	-1466.4	-0.41
BG	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+335.1	+1.17	+669.6	+1.98	+624.2	+1.83	+895.5	+2.55
CZ	-	-	-	-	-	-	-	-	+272.2	+0.33	+178.0	+0.19	+386.2	+0.36	+656.7	+0.55	+1178.0	+0.83	+1702.5	+1.32	+2079.3	+1.53
DK	+239.6	+0.14	-223.1	-0.13	-169.1	-0.09	-220.0	-0.12	-224.6	-0.11	-265.3	-0.13	-505.2	-0.23	-604.4	-0.26	-543.2	-0.23	-969.5	-0.43	-615.3	-0.26
DE	-8232.4	-0.40	-6971.5	-0.33	-4954.0	-0.23	-7605.4	-0.35	-7140.4	-0.32	-6064.3	-0.27	-6325.2	-0.27	-7415.2	-0.30	-8774.3	-0.35	-6357.5	-0.26	-9223.6	-0.36
EE	-	-	-	-	-	-	-	-	+145.0	+1.57	+154.3	+1.43	+176.4	+1.39	+226.2	+1.54	+227.4	+1.49	+573.0	+4.23	+672.7	+4.86
IE	+1719.5	+1.90	+1198.3	+1.21	+1574.1	+1.45	+1559.0	+1.30	+1593.8	+1.25	+1136.6	+0.81	+1080.5	+0.70	+662.1	+0.40	+566.1	+0.36	-47.5	-0.04	+803.9	+0.64
EL	+4380.6	+3.17	+4503.6	+3.06	+3375.7	+2.15	+3358.3	+1.96	+4163.3	+2.26	+3900.5	+2.03	+5102.3	+2.47	+5437.2	+2.47	+6279.7	+2.74	+3121.0	+1.37	+3597.4	+1.61
ES	+5263.6	+0.84	+7661.2	+1.14	+8859.4	+1.23	+8704.9	+1.12	+8502.3	+1.02	+6017.8	+0.67	+3811.7	+0.39	+3651.8	+0.35	+2813.2	+0.27	+1181.7	+0.11	+4100.9	+0.39
FR	-676.6	-0.05	-2043.4	-0.13	-2218.4	-0.14	-1976.1	-0.12	-3050.7	-0.18	-2880.5	-0.17	-3012.5	-0.17	-2997.3	-0.16	-3842.7	-0.20	-5872.7	-0.31	-5534.8	-0.28
IT	+1231.2	+0.10	-2030.9	-0.16	-2917.1	-0.23	-849.8	-0.06	-2946.9	-0.21	-2199.0	-0.15	-1731.8	-0.12	-2013.5	-0.13	-4101.4	-0.27	-5058.5	-0.34	-4534.0	-0.30
CY	-	-	-	-	-	-	-	-	+63.5	+0.52	+903	+0.69	+102.4	+0.73	-10.5	-0.07	-17.7	-0.11	-2.3	-0.01	+10.6	+0.06
LV	-	-	-	-	-	-	-	-	+197.7	+1.81	+263.9	+2.05	+255.5	+1.64	+488.8	+2.39	+407.0	+1.78	+501.5	+2.51	+674.2	+3.67
LT	-	-	-	-	-	-	-	-	+369.3	+2.08	+476.4	+2.32	+585.3	+2.50	+793.2	+2.89	+842.6	+2.70	+1493.3	+5.53	+1358.4	+5.03
LU	-54.6	-0.28	-140.0	-0.70	-48.1	-0.24	-57.2	-0.29	-93.6	-0.39	-86.8	-0.33	-60.2	-0.23	-139.8	-0.46	-22.1	-0.07	-100.2	-0.37	-41.9	-0.14
HU	-	-	-	-	-	-	-	-	+193.4	+0.25	+590.1	+0.70	+1115.0	+1.31	+1605.9	+1.71	+1111.7	+1.12	+2719.4	+3.08	+2748.4	+2.94
MT	-	-	-	-	-	-	-	-	+45.0	+1.01	+90.0	+1.96	+101.0	+2.07	+28.1	+0.54	+30.0	+0.53	+8.6	+0.16	+52.9	+0.91
NL	-1543.9	-0.36	-2299.9	-0.50	-2171.3	-0.46	-1942.2	-0.40	-2034.9	-0.40	-2636.6	-0.51	-2587.6	-0.47	-2864.3	-0.49	-2678.2	-0.46	+117.7	+0.02	-1833.1	-0.31
AT	-435.5	-0.21	-542.4	-0.26	-212.6	-0.10	-330.9	-0.15	-365.1	-0.16	-277.9	-0.12	-301.5	-0.12	-563.2	-0.21	-356.4	-0.13	-402.1	-0.15	-677.0	-0.24
PL	-	-	-	-	-	-	-	-	+1438.3	+0.72	+1853.2	+0.77	+2997.6	+1.13	+5136.4	+1.71	+4441.7	+1.25	+6337.1	+2.12	+8427.5	+2.47
PT	+2128.2	+1.71	+1773.8	+1.36	+2682.7	+1.95	+3476.3	+2.45	+3124.0	+2.12	+2378.0	+1.57	+2291.7	+1.47	+2474.4	+1.51	+2695.1	+1.63	+2150.7	+1.33	+2622.6	+1.57
RO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+595.8	+0.50	+1581.0	+1.16	+1692.5	+1.46	+1245.2	+1.03
SI	-	-	-	-	-	-	-	-	+109.7	+0.41	+101.5	+0.36	+142.8	+0.47	+88.6	+0.26	+113.8	+0.31	+241.9	+0.70	+424.1	+1.19
SK	-	-	-	-	-	-	-	-	+169.2	+0.52	+270.9	+0.72	+323.2	+0.75	+617.8	+1.16	+725.6	+1.15	+542.1	+0.87	+1349.6	+2.07
FI	+275.9	+0.21	-153.0	-0.11	-4.9	-0.00	-26.7	-0.02	-69.6	-0.05	-84.8	-0.05	-241.0	-0.14	-171.6	-0.10	-318.5	-0.17	-544.2	-0.31	-300.2	-0.16
SE	-1058.7	-0.40	-982.9	-0.39	-750.4	-0.28	-945.6	-0.33	-1059.8	-0.36	-866.9	-0.29	-856.6	-0.27	-994.8	-0.29	-1463.1	-0.42	-85.6	-0.03	-1211.4	-0.34
UK	-2913.7	-0.18	+955.4	+0.06	-2528.4	-0.15	-2364.9	-0.14	-2864.9	-0.16	-1529.0	-0.08	-2140.2	-0.11	-4155.3	-0.20	-844.3	-0.05	-1903.3	-0.12	-5625.9	-0.33
EU	0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0	

Fonte: Commissione europea - Relazione finanziaria 2010

Prossime tappe del negoziato

Gennaio - marzo 2012: Gli organi preparatori del Consiglio continueranno a esaminare le proposte relative al QFP e individueranno le questioni in sospeso. Tali lavori serviranno alla presidenza danese come orientamento per l'elaborazione di uno "schema di negoziato" (un documento che contiene le questioni in sospeso nei negoziati e le opzioni principali).

Marzo - aprile 2012: Gli Stati membri terranno ulteriori dibattiti orientativi in occasione delle sessioni del Consiglio "Affari generali". I risultati di tali dibattiti contribuiranno altresì allo "schema di negoziato".

A partire dal maggio 2012: Si terranno regolarmente dibattiti sullo "schema di negoziato" in seno ai diversi organi preparatori del Consiglio e a livello ministeriale.

Giugno 2012: Il Consiglio europeo discuterà lo "schema di negoziato" nella sessione prevista per il 28 e 29 giugno.

La Presidenza danese, prevede inoltre di svolgere una **riunione informale di Ministri per gli affari europei il 10 ed 11 maggio 2012** dedicata alla discussione sul QFP.

La Presidenza danese ha organizzato in cooperazione con il Parlamento europeo e la Commissione una **conferenza con rappresentanti di tutte le istituzioni dell'UE ed i Parlamenti nazionali che svolgerà il 22 marzo 2012 a Bruxelles**.

Si ricorda che una prima conferenza con rappresentanti di tutte le istituzioni dell'UE ed i Parlamenti nazionali si è svolta a Bruxelles il 20 e 21 ottobre 2011.

La presidenza danese del Consiglio collaborerà strettamente con il Parlamento europeo durante tutta la procedura per garantire una rapida adozione delle decisioni pertinenti.

SISTEMA COMUNE D'IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE

La proposta di direttiva relativa ad un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie - che fa seguito ad una comunicazione del 7 ottobre 2010 sulla tassazione del settore finanziario - costituisce, come sottolineato nella relazione illustrativa, una risposta ai ripetuti inviti a legiferare sulla materia formulati dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo.

In particolare, i **capi di Stato e di governo della zona euro**, nella riunione dell'11 marzo 2011, e il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2011 hanno convenuto l'esigenza di esplorare e sviluppare l'opportunità di introdurre un'imposta sulle transazioni finanziarie a livello di zona euro, di UE e internazionale.

Il **Parlamento europeo** ha adottato, rispettivamente il 10 e 25 marzo 2010 e l'8 marzo 2011, tre risoluzioni con le quali ha invitato la Commissione a svolgere una valutazione dell'impatto potenziale di un'imposta sulle transazioni finanziarie, analizzandone vantaggi e svantaggi, anche ai fini del contributo al bilancio dell'UE e/o del finanziamento di misure di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Contenuti

Campo di applicazione e definizioni

L'art. 1, paragrafo 2 della proposta, prevede che la direttiva si applichi a **tutte le transazioni finanziarie** a condizione che almeno **una delle parti** coinvolte nella transazione sia stabilita in uno Stato membro e che un **ente finanziario** stabilito sul territorio di uno Stato membro sia parte coinvolta nella transazione, agendo **per conto proprio o per conto di altri soggetti** oppure agendo a nome di una delle parti della transazione.

Il campo di applicazione del ITF comprenderebbe tutti gli **strumenti negoziabili sul mercato dei capitali**, strumenti del **mercato monetario** (a eccezione degli strumenti di pagamento), quote o azioni di **organismi d'investimento collettivo** e contratti **derivati**. L'imposta non sarebbe peraltro limitata alle operazioni sui mercati organizzati, come le strutture di negoziazione multilaterale, ma riguarderebbe anche altri tipi di transazioni tra cui quelle negoziate **fuori borsa** (*over-the-counter*).

Sarebbero invece **escluse**:

- le operazioni del **mercato primario**, ad eccezione dell'emissione e del rimborso di azioni e quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM);
- le transazioni con l'UE, la Banca europea per gli investimenti e gli enti istituiti dall'UE nonché con organizzazioni ed enti internazionali;
- le transazioni con la **Banca centrale europea** e con le **banche centrali nazionali**, per evitare ripercussioni sul rifinanziamento degli enti finanziari o sulle politiche monetarie in generale.

Nella relazione illustrativa la Commissione sottolinea che la maggior parte delle attività finanziarie quotidiane che coinvolgono cittadini e imprese non rientrerebbe, pertanto, nel campo di applicazione dell'ITF: in particolare, sarebbero esenti la stipula di contratti assicurativi, i prestiti ipotecari, i crediti al consumo, i servizi di pagamento (fatta salva la loro successiva negoziazione all'interno di prodotti strutturati risulta imponibile).

Transazioni finanziarie

Ai fini dell'applicazione dell'imposta, la proposta definisce transazione finanziaria:

- l'**acquisto e la vendita** di uno strumento finanziario prima della compensazione e del regolamento, compresi i contratti di vendita con patto di riacquisto e di acquisto con patto di rivendita, nonché i contratti di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- il trasferimento tra entità dello **stesso gruppo** del diritto di disporre di uno strumento finanziario a titolo di proprietario e qualsiasi operazione equivalente che implica il **trasferimento del rischio** associato allo strumento finanziario;
- la stipula o modifica di contratti **derivati**.

Enti finanziari

Anche la definizione di **enti finanziari** proposta dalla Commissione è ampia e comprende: le **imprese d'investimento**, i **mercati organizzati**, gli **enti creditizi**, le imprese di **assicurazione** e riassicurazione, gli **organismi d'investimento collettivo** e i loro gestori, i **fondi pensione** e i loro gestori, le **società di partecipazione**, le **società di leasing finanziario** e le **società veicolo**.

Per ciascuna di tali categorie la proposta richiama, ove possibile, le definizioni contenute nella legislazione dell'UE vigente in materia.

Non sono considerati enti finanziari le **controparti centrali** – CC – (quali, ad esempio, la Cassa di Compensazione e garanzia), e i **depositari centrali di titoli** – DCT – (come i Monte Titoli in Italia), in quanto esse svolgono funzioni che di per sé non costituiscono attività di negoziazione e rivestono un ruolo fondamentale per un funzionamento più efficiente dei mercati finanziari.

Luogo di imposizione

Il **luogo di imposizione** sarebbe lo Stato membro sul cui territorio è stabilito l'**ente finanziario** coinvolto nella transazione. Ai sensi della proposta un ente finanziario si considera stabilito sul territorio di uno Stato membro quando si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- è stato **autorizzato** dalle autorità di tale Stato ad agire in tale veste in relazione alle transazioni incluse nell'autorizzazione;
- vi ha la **sede legale**, l'indirizzo permanente o la residenza abituale o una succursale;

- **partecipa**, agendo per conto proprio o per conto di altri soggetti, o agisce a nome di uno dei partecipanti, **a una transazione finanziaria** con un altro ente finanziario stabilito in tale Stato ai sensi dei punti precedenti, o con un soggetto ivi stabilito che non sia un ente finanziario.

Un ente finanziario non si considera stabilito sul territorio di uno Stato membro se il soggetto responsabile del versamento dell'ITF dimostra che **non vi è alcun collegamento** tra la sostanza economica della transazione e il territorio di qualsiasi Stato membro.

Un soggetto che **non è un ente finanziario** si considera stabilito in uno Stato membro se la sua sede legale o, in caso di persona fisica, il suo indirizzo permanente o la sua residenza abituale si trovano in tale Stato, o se ha una succursale in tale Stato, in relazione alle transazioni finanziarie da essa effettuate.

Esigibilità

L'imposta sarebbe esigibile nel momento in cui **avviene la transazione finanziaria**. Il suo successivo annullamento non sarebbe considerato motivo di non esigibilità dell'imposta, fatti salvi i casi di errori.

Base imponibile e aliquote

La **base imponibile** degli **strumenti finanziari (eccetto i derivati)** è il **corrispettivo pagato o dovuto**, a fronte del trasferimento, dalla controparte o da una parte terza.

Tale corrispettivo si considera pari al **prezzo di mercato** (l'intero ammontare che sarebbe stato pagato a titolo di corrispettivo per lo strumento finanziario a condizioni di mercato nei casi in cui il corrispettivo sia **inferiore** al prezzo di mercato o per le transazioni effettuate tra entità di un gruppo che non sono coperte dai concetti di "acquisto" e "vendita")

Per l'acquisto, la vendita, il trasferimento, la stipula e la modifica di **contratti derivati**, la base imponibile sarebbe costituita dall'**ammontare nozionale** al momento dell'acquisto, vendita, trasferimento, stipula o modifica del contratto derivato (*il valore nozionale di un contratto derivato è l'importo in base al quale sono scambiati i flussi, espresso sia in termini di valore monetario sia in termini di quantità*).

Le **aliquote** dell'imposta sarebbero fissate da ogni **Stato membro** come percentuale della base imponibile, in misura **non inferiore** allo:

- 0,1% in relazione alle transazioni finanziarie su tutti gli strumenti finanziari eccetto i derivati;
- 0,01% in relazione alle transazioni finanziarie sui contratti derivati.

Gli Stati membri sarebbero tenuti ad applicare la **stessa aliquota** a tutte le transazioni finanziarie che rientrano in ciascuna delle due categorie.

Versamento dell'imposta, prevenzione dell'elusione e dell'evasione

Gli Stati membri dovrebbero assicurare che l'ITF dovuta sia versata:

- nel momento in cui essa diventa **esigibile**, in caso di transazioni effettuate per **via elettronica**;
- **entro tre giorni lavorativi** dal momento in cui l'imposta diventa esigibile, in tutti gli altri casi.

Gli **Stati membri** dovrebbero, inoltre, adottare misure per prevenire **l'evasione, l'elusione e l'abuso**, anche avvalendosi degli strumenti di cooperazione amministrativa disponibili in materia di accertamento e recupero delle imposte, tra cui in particolare la direttiva 2011/16/UE, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (applicabile dal 1° gennaio 2013) e la direttiva 2010/24/CE sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure.

Recepimento

Secondo la proposta, gli Stati membri dovrebbero adottare e pubblicare, entro il **31 dicembre 2013**, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva, e le applicherebbero a partire dal 1° gennaio 2014.

*Si osserva, peraltro, che la proposta di decisione relativa al sistema delle risorse proprie dell'UE del 29 giugno 2011 (COM(2011)511) prospettava invece l'applicazione al regime dell'imposta, quale risorsa propria al più tardi nel **2018**.*

Clausola di revisione

La proposta prevede che ogni cinque anni, e per la prima volta entro il **31 dicembre 2016**, la Commissione invii al Consiglio una relazione sull'applicazione della presente direttiva e, ove opportuno, una **proposta di modifica** della stessa.

Valutazione d'impatto

La valutazione dell'impatto ha, anzitutto, analizzato due principali opzioni per la tassazione del settore finanziario: un'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) e un'imposta sulle attività finanziarie (IAF), nonché le possibili modalità di ciascuna di esse, considerando preferibile la seconda per il maggiore gettito che essa garantirebbe e per la sua idoneità a limitare l'assunzione di rischi eccessivi riducendo le negoziazioni di breve termine e la contrattazione di derivati con alta leva.

Secondo le ipotesi considerate dalla Commissione, la TAF, a differenza della ITF non avrebbe ad oggetto le transazioni ma i compensi e i profitti complessivi derivanti dalle attività finanziarie.

Applicando un'**aliquota teorica additiva del 5%** il gettito dell'**IAF** si attesterebbe infatti **tra 9,3 e 30,3 miliardi di euro**, mentre l'**ITF** offrirebbe **gettito** stimato **tra 16,4 e 430 miliardi di euro** (applicando un'aliquota pari, rispettivamente, allo 0,01% e allo 0,1%

e tenendo conto delle varie ipotesi relative al calo dei volumi e ai prodotti rientranti nel campo di applicazione.

La valutazione rileva, infine, che la distribuzione geografica del gettito, in base ai criteri previsti dalla proposta presente direttiva, dipenderà dal luogo di stabilimento degli enti finanziari coinvolti nelle transazioni finanziarie e non dal luogo di negoziazione degli strumenti finanziari. Ciò comporterà probabilmente una **minore concentrazione** del gettito fiscale, soprattutto nei casi in cui gli enti finanziari intervengono su una piattaforma di negoziazione per conto di enti finanziari stabiliti in un altro Stato membro.

Pur tenendo conto della capacità di gettito dell'ITF, la valutazione riconosce che essa potrebbe produrre un **impatto negativo in termini di PIL** per effetto della riduzione del volume di mercato delle transazioni, dell'aumento del costo del capitale (i soggetti tassati cercheranno di trasmettere l'imposta ai propri clienti, con ripercussioni negative sugli investimenti) e dei rischi di delocalizzazione.

In particolare, tenendo ferme le caratteristiche previste dalla proposta in esame, secondo i calcoli della Commissione, l'**impatto negativo dell'ITF sul PIL** nel lungo periodo sarebbe limitato a circa lo **0,5%** rispetto allo scenario di base (senza introduzione di nuove imposte e con il mantenimento dell'esenzione IVA per il settore finanziario).

Posizione del Governo italiano

Il 14 dicembre 2011, il Presidente del Consiglio Monti, nel corso di un intervento al Senato sugli esiti del Consiglio europeo dell'8-9 dicembre, ha dichiarato che "l'Italia tradizionalmente e il precedente Governo italiano, in particolare, in sede europea avevano tenuto una posizione, a differenza di Francia e Germania, contraria all'ipotesi della tassazione sulle transazioni finanziarie. Ebbene, dopo attenta valutazione, abbiamo segnalato che l'Italia è pronta a riconsiderare questa posizione e a unirsi a quelli che vorrebbero, naturalmente sul piano europeo (almeno europeo), una adeguata tassazione sulle transazioni finanziarie."

La medesima posizione è stata ribadita dal Presidente Monti nel corso del dibattito svoltosi alla Camera, il 25 gennaio 2012, in esito al quale sono state adottate mozioni in vista del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012.

Esame presso le Istituzioni dell'UE

La proposta viene esaminata da Parlamento e Consiglio secondo una **procedura legislativa speciale** (già procedura di consultazione), che prevede l'**unanimità** in seno al **Consiglio** e il mero parere del PE.

In seno al Consiglio sono stati avviati dei **tavoli tecnici** per approfondire taluni aspetti della proposta, ed in particolare l'**utilizzo della TTF come nuova risorsa propria** dell'UE. Al riguardo, perplessità sono state espresse dai rappresentanti della **Germania**, del **Regno Unito**, della Svezia e della Repubblica ceca, dato che essa non risolverebbe, a loro avviso, i problemi dei "**contribuenti netti**"

(ovvero i Paesi che versano al bilancio dell'UE più di quanto ricevono). Al contrario, i delegati di **Francia**, Portogallo, Romania e Slovenia hanno manifestato **apertura** circa il suo impiego quale nuova risorsa propria. I tedeschi hanno altresì espresso **dubbi** (condivisi anche da **rappresentanti italiani** al tavolo tecnico) sulle **modalità di ripartizione** della TTF tra gli Stati membri, anche in ragione della volatilità dell'imposta, che rende meno prevedibile il **livello delle entrate** di bilancio. Vi è un consenso pressoché unanime sulla necessità di **contenere i costi amministrativi** della nuova imposta. I rappresentanti di Regno Unito e – in misura minore – Spagna, hanno espresso preoccupazione per una TTF solo europea, che potrebbe creare seri rischi di **delocalizzazione degli investimenti** finanziari.

Il 25 novembre 2011, nel corso di un dibattito in sede di COPERER (Comitato dei rappresentanti permanenti), il rappresentante della **Germania** ha ribadito il proprio **sostegno all'introduzione dell'imposta**, osservando tuttavia di essere contrario a un'eventuale destinazione di parte dei proventi al bilancio comunitario. Sulla stessa linea si sono espressi i rappresentanti di **Francia**, Spagna e Lettonia. Austria e Slovenia hanno invece espresso sostegno sia all'imposta sia all'assegnazione di parte del suo gettito al bilancio dell'UE.

Il **Regno Unito** ha confermato la propria **ferma opposizione**, unitamente a Paesi Bassi, Svezia, Repubblica ceca, Ungheria, Slovacchia, Estonia, Bulgaria e Lituana.

Per quanto concerne il **Parlamento europeo**, la proposta è stata assegnata in sede referente presso la Commissione affari economici e monetari, con il parere delle Commissioni bilancio, affari giuridici e mercato interno. La plenaria del PE si dovrebbe esprimere nella sessione del 12 giugno 2012.

*Si segnala che il **Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012** ha invitato la Commissione europea a portare avanti i lavori sulla proposta, unitamente ad altre iniziative legislative in materia di **tassazione dell'energia**, la **base imponibile consolidata** comune per l'**imposta sulle società** e revisione della direttiva sulla **tassazione dei redditi da risparmio**.*

*In occasione alla riunione del **Consiglio ECOFIN del 13 marzo 2012** la **Presidenza danese dell'UE**, preso atto della richiesta di nove Stati membri (**Italia, Francia, Germania, Austria, Belgio, Spagna, Finlandia, Grecia e Portogallo**) espressa in una lettera del 7 febbraio 2012, di accelerare l'analisi e il processo di negoziazione, si è impegnata a proseguire la discussione a livello tecnico e cominciare ad esaminare eventuali **proposte di compromesso**, al fine di **addivenire ad un accordo entro la fine della sua presidenza (30 giugno 2012)**.*

*La Presidenza ha infatti preso atto che esiste una serie di **temi sensibili** che necessitano di un approfondimento, tra i quali:*

- *questioni specifiche relative alla **base imponibile** (inclusione dei derivati su valute e delle obbligazioni governative e relativo impatto su costi di copertura (hedging) e indebitamento pubblico;*
- *inclusione degli **schemi pensionistici** e relativo impatto sui modelli economici utilizzati nei diversi Stati membri;*
- **struttura delle aliquote e soggetti d'imposta;**
- *questioni più generali relative agli impatti sull'economia, ai **rischi di delocalizzazione** al di fuori dell'UE, all'applicazione della direttiva nei confronti degli enti finanziari esterni all'UE e agli atti delegati.*

Attività della Camera dei deputati

Il 29 novembre 2011 la Commissione politiche dell'UE della Camera ha approvato un parere sulla proposta di direttiva nel quale, tra le altre cose, sottolinea che:

- **l'intervento dell'Unione europea** nella materia oggetto della proposta di direttiva è **pienamente giustificato sotto il profilo della sussidiarietà**, in quanto inteso a conseguire importanti obiettivi fissati dai Trattati che non sarebbe in alcun modo possibile ottenere attraverso l'azione individuale degli Stati membri;
- soltanto l'armonizzazione e il **coordinamento a livello europeo** dell'imposizione sulle transazioni finanziarie consentirebbe di conseguire i seguenti obiettivi:
 - evitare la frammentazione del mercato finanziario dell'UE, assicurando che le transazioni finanziarie possano essere effettuate in tutti gli Stati membri a parità di condizioni;
 - prevenire il rischio di distorsione della concorrenza e di delocalizzazione delle attività finanziarie sia all'interno sia all'esterno dell'UE, con ricadute negative sul gettito di alcuni Stati membri;
 - evitare l'arbitraggio fiscale e il rischio di una doppia imposizione o di una non imposizione;
 - eliminare costi supplementari di adeguamento per il settore finanziario che discendono dai regimi fiscali nazionali molto diversi tra loro;
- la scelta del ricorso alla direttiva anziché al regolamento lascia agli Stati membri un margine di manovra sufficiente per quanto riguarda l'effettiva definizione delle aliquote d'imposta superiori al minimo, nonché degli obblighi di contabilità e rendicontazione e delle misure di prevenzione dell'evasione, dell'elusione e dell'abuso fiscale;
- l'introduzione dell'imposta potrebbe, in ragione della sua struttura e della sua base imponibile, produrre un **effetto dissuasivo** verso le **transazioni** aventi natura o finalità meramente **speculative**, concorrendo a ristabilire un corretto funzionamento dei mercati finanziari europei e globali.

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX (*InterParliamentary EU information Exchange*), l'esame della proposta di direttiva è stato completato dal Parlamento lituano, ceco, cipriota, slovacco, austriaco, portoghese, svedese, dalla Camera belga, dal Bundesrat tedesco, dalla Camera romena, dal senato polacco.

Nell'ambito dell'esame, il **parlamento svedese e quello cipriota** hanno approvato un **parere motivato** ritenendo che la proposta violi il **principio di sussidiarietà**.

L'esame risulta altresì avviato presso i Parlamenti sloveno, greco e finlandese, il Senato italiano e quello belga, l'House of Commons britannica, il Bundestag tedesco, il senato olandese.

IL NUOVO TRATTATO SULLA STABILITÀ, IL COORDINAMENTO E LA GOVERNANCE NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

A margine del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012 è stato firmato il nuovo "Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'unione economica e monetaria" (cd. *fiscal compact*), già approvato nella riunione straordinaria del Consiglio europeo del 30 gennaio.

Al trattato hanno aderito 25 Paesi membri dell'UE su 27 (tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica ceca).

Tra i **punti principali** del progetto di trattato si segnalano i seguenti:

- le parti contraenti si impegnano ad applicare e ad introdurre, **entro un anno** dall'entrata in vigore del trattato, con **norme costituzionali o di rango equivalente**, la "regola aurea" per cui il **bilancio dello Stato** deve essere **in pareggio o in attivo**.

La Camera dei deputati il 6 marzo 2012 ha approvato, senza modificazioni rispetto al testo già approvato in prima lettura il 30 novembre 2011, la proposta di legge costituzionale (A.C. 4205-B) volta a introdurre nella Costituzione, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea, il principio dell'equilibrio delle entrate e delle spese. Si tratta della seconda lettura del provvedimento, già approvato in prima deliberazione da entrambe le Camere. Il testo dovrebbe ora essere riapprovato dal Senato, secondo quanto previsto dall'art. 138 della Costituzione. In particolare, la proposta mira a modificare gli artt. 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, incidendo sulla disciplina di bilancio dell'intero aggregato delle pubbliche amministrazioni, compresi pertanto gli enti territoriali (regioni, province, comuni e città metropolitane);

- qualora il **rapporto debito pubblico/Pil** superi la **misura del 60%**, le parti contraenti si impegnano a **ridurlo mediamente di 1/20 all'anno** per la parte eccedente tale misura. Il ritmo di riduzione, tuttavia, dovrà tener conto di alcuni **fattori rilevanti**, quali la sostenibilità dei sistemi pensionistici e il livello di indebitamento del settore privato;

*Nel caso dell'Italia, che ha un rapporto debito/PIL di poco più del 120%, l'applicazione della nuova regola richiederà una **riduzione annua** del debito di circa il 3% del PIL (**46 miliardi di euro**). Secondo le **previsioni economiche** d'autunno della **Commissione europea**, pubblicate nel novembre 2011, il **debito pubblico** in Italia nel 2011 si è attestato al **120,5% del PIL** (nel 2012 dovrebbe mantenersi inalterato per poi scendere al 118,7% nel 2013);*

- le parti contraenti si impegnano a **coordinare meglio la collocazione dei titoli di debito pubblico**, riferendo preventivamente alla Commissione e al Consiglio sui piani di emissione dei titoli di debito;
- qualsiasi parte contraente che consideri un'altra parte contraente **inadempiente** rispetto agli obblighi stabiliti dal patto di bilancio potrebbe adire la **Corte di giustizia dell'UE**, anche in assenza di un rapporto di valutazione della Commissione europea. Il giudizio della Corte sarà **vincolante per le parti in causa**, che dovranno assumere tutte le misure necessarie per conformarsi ad esso entro il termine stabilito dalla Corte stessa. Qualora una parte contraente ritenga, sulla base di una propria valutazione o di una valutazione della Commissione europea, che l'altra parte contraente non ha adottato le misure previste dalla sentenza della Corte, può ricorrere alla Corte stessa e richiedere l'imposizione di **sanzioni finanziarie**;
- le parti contraenti possono a fare ricorso, alle **cooperazioni rafforzate** nei settori che sono essenziali per il buon funzionamento dell'eurozona, senza tuttavia recare pregiudizio al mercato interno;
- i **Capi di Stato e di governo** delle parti contraenti la cui moneta è l'euro si riuniscono informalmente in un **Euro Summit**, insieme con il **Presidente della Commissione europea**;
- il **Parlamento europeo** e i **Parlamenti nazionali** delle parti contraenti, come previsto dal Titolo II del **Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali** allegato al Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), determineranno insieme l'organizzazione e la promozione di una **conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti** dei parlamenti nazionali e delle competenti Commissioni del PE, al fine di dibattere le questioni connesse al ordinamento delle politiche economiche;
- il trattato **entrerà in vigore** il primo giorno del mese successivo al deposito del **dodicesimo strumento di ratifica** di una Parte contraente la cui moneta è l'euro.

Il governo irlandese ha annunciato che, in conformità con il proprio ordinamento costituzionale, sottoporrà la ratifica a un referendum popolare. Si segnala, tuttavia, che le forze politiche che sostengono il governo hanno già assicurato che faranno campagna per il "sì";

- **entro cinque anni** dall'entrata in vigore, sulla base di una valutazione della sua attuazione, verranno fatti i passi necessari, in conformità con le disposizioni dei Trattati UE, allo scopo di **incorporare le norme** del trattato intergovernativo **nella cornice giuridica dell'UE**.

Posizione del Parlamento europeo

Dopo una **prima risoluzione** approvata il **18 gennaio 2012**, in vista dell'ultima riunione del gruppo di lavoro, il Parlamento europeo ha adottato il 2 febbraio, dopo l'accordo sul *fiscal compact* in occasione del Consiglio europeo, una **seconda risoluzione** nella quale:

- si rammarica del fatto che non è stato possibile raggiungere un accordo tra tutti gli Stati membri a causa dell'opposizione del Primo ministro del Regno Unito;
- osserva, tuttavia, che nella sostanza **tutti gli elementi** contenuti nel nuovo trattato **possono essere realizzati**, e in gran parte sono già stati realizzati, nel **vigente quadro normativo UE** e attraverso la legislazione secondaria, fatta eccezione per la regola d'oro, il voto a maggioranza qualificata inversa e il coinvolgimento della Corte di giustizia;
- ritiene che nel testo finale siano state inserite importanti modifiche proposte dal Parlamento e in particolare che:
 - la stabilità, il coordinamento e la *governance* saranno attuati attraverso la legislazione secondaria, **associando pienamente il Parlamento**;
 - la cooperazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali è prevista su una base reciprocamente concordata e in conformità del trattato;
 - l'impegno ad inserire il contenuto dell'accordo nel quadro giuridico dell'UE entro cinque anni;
- ribadisce il proprio appello a favore della rapida istituzione di un **fondo di ammortamento** basato sulla proposta formulata dal **Consiglio tedesco degli esperti economici**⁵; chiede l'integrazione di una tale normativa all'interno del processo legislativo in corso⁶;
- a seguito di una serie di misure per garantire la stabilità fiscale, chiede l'istituzione di **project bond** (prestiti obbligazionari privati al fine di finanziare **progetti infrastrutturali**), una tabella di marcia per gli **stability bond** (in sostituzione, totale o parziale dei titoli di Stato, per finanziare il debito dei Paesi membri) e l'introduzione di una **tassa sulle transazioni finanziarie** a livello europeo, in relazione alla quale la Commissione ha già presentato una proposta di direttiva.

⁵ La proposta prevede l'istituzione di fondo per la mutualizzazione e la gestione congiunta dei titoli di Stato che eccedono la soglia del 60% del PIL prevista dal Trattato di Maastricht per tutti i Paesi dell'Eurozona eccetto quelli che sono già soggetti ad un piano di assistenza finanziaria (Irlanda, Portogallo e Grecia). Il fondo di ammortamento consentirebbe di attenuare le pressioni speculative sui titoli dei Paesi maggiormente esposti alle tensioni sui mercati finanziari

⁶ Sono attualmente all'esame delle Istituzioni dell'UE una proposta di regolamento sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che affrontano o sono minacciati da serie difficoltà per la propria stabilità finanziaria nell'eurozona (COM(2011)819); e una proposta di regolamento recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio e per assicurare la correzione dei disavanzi eccessivi degli Stati membri nell'eurozona (COM(2011)821).

Attività della Camera dei deputati

In vista del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012 nel corso del quale è stato approvato il *fiscal compact*, il 25 gennaio la Camera dei deputati ha approvato, con il parere favorevole del Governo, alcune **mozioni** (1-00800, 1-00822, 1-00823, 1-00825), presentate da diversi gruppi politici.

Con particolare riferimento al trattato intergovernativo la mozione 1-00800, sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi che sostengono il Governo, ha impegnato il Governo stesso, tra le altre cose, a:

- rilanciare la prospettiva dell'Europa federale e riaffermare il metodo comunitario quale asse centrale del processo di integrazione;
- **specificare il ruolo della Corte di giustizia** in relazione al controllo dell'attuazione del principio della *golden rule*, evitando di dilatarlo in modo improprio;
- stabilire un giusto **equilibrio** fra la politica di **riduzione del deficit** e del debito e la **politica per la crescita**; a tal fine, a procedere al **completamento del mercato interno**, a promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica, anche ricorrendo a strumenti di finanziamento innovativi quali gli **eurobond** e i **project bond**;
- **appoggiare** l'introduzione di una **tassazione** sulle **transazioni finanziarie** prospettando che si applichi a tutti Paesi membri dell'Unione europea e perseguendo contemporaneamente una più ampia intesa globale;
- considerare l'opportunità di riesaminare il ruolo delle **agenzie di rating**, valutando la possibilità di smantellare posizioni di oligopolio nel settore o anche quella di istituire una agenzia di *rating* europea.